

# *Tecnologie e disturbi di lettura. Costruzione di esercizi di letto-scrittura con Power Point*

FRANCESCA ZANON  
Dipartimento della Formazione e dei Processi Culturali  
Università di Trieste  
fzanon@units.it

## SUNTO

*Questo contributo vuole dare una risposta ai problemi legati al disturbo di lettura che porta il bambino ad avere molto spesso difficoltà ad apprendere dal mezzo stampato o da altri mezzi attualmente impiegati all'interno della scuola, non solo analizzando le diverse modalità di impiego delle tecnologie, ma illustrando delle proposte operative (con l'uso di Power Point) per facilitare il lavoro dell'insegnante in classe. Per fare chiarezza su questi aspetti si è distinto il diverso uso delle tecnologie in tre stadi ben distinti cercando di differenziare quantitativamente e qualitativamente gli interventi sui disturbi di lettura relativamente all'obiettivo specifico che si desidera raggiungere.*

## PAROLE CHIAVE

DISTURBO DI LETTURA / READING DISORDERS; TECNOLOGIE / TECHNOLOGIES; POWER POINT / POWER POINT; STRUMENTI COMPENSATIVI / COMPENSATORY MEASURES; STRUMENTI DISPENSATIVI / DISPENSATORY TOOLS

## 1. PREMESSA

Nella scuola primaria il 10-15% degli alunni (2-3 per classe circa) ha difficoltà a svolgere le normali attività (leggere, scrivere, far di conto); nella scuola secondaria inferiore tale dato sale al 20-25%.

Circa il 5% del totale della popolazione scolastica presenta disturbi specifici di apprendimento (DSA), definiti genericamente Dislessia. L'Italia è in ritardo rispetto al resto dell'Europa nella prevenzione, identificazione e intervento dei DSA. Solo una precoce individuazione dei disturbi (e quindi una precoce riabilitazione) può, se non risolvere, certamente ridurre il disturbo evitando un ritardo nell'apprendimento e la conseguente ricaduta negativa

sull'autostima degli alunni con DSA. In questo contesto la scuola gioca un ruolo centrale e strategico, proprio perché è qui che i DSA si presentano in tutta la loro complessità.<sup>1</sup>

Le difficoltà scolastiche evidenziano un disagio che è la risultante di molti fattori.

Tra di essi ci sono certamente aspetti di organizzazione didattica, di gestione pedagogica ed educativa, problemi di crescita psicologica e fisica, però è anche importante capire quanti bambini incontrano difficoltà scolastiche a causa di problemi specifici di apprendimento.

Tali difficoltà hanno origini diverse, nascono cioè da problemi diversi e vanno conseguentemente affrontate tenendo conto della specificità di ciascun problema.

I disturbi dell'apprendimento (DSA) possono coesistere o presentarsi come sintomi isolati. La difficoltà di lettura, che è la più conosciuta, può essere più o meno grave e spesso si accompagna a problemi nella scrittura, nel calcolo e talvolta anche in altre attività cognitive e linguistiche.

Il bambino con DSA può leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie poiché non può farlo in maniera automatica; per questo motivo si stanca rapidamente, commette errori, rimane indietro, non impara. La ripetuta frustrazione dovuta al ripetersi dell'insuccesso ed il fatto che la natura di questo non venga compresa nella sua giusta dimensione determina spesso problemi comportamentali e psicologici.

In particolare, il bambino con disturbo di lettura risulta molto spesso meno capace di apprendere dal mezzo stampato o da altri mezzi attualmente impiegati all'interno della scuola, quindi in una situazione scolastica fortemente orientata verso la lettura è posto in una situazione di svantaggio.

Come è ben noto la bibliografia sull'argomento è molta e tocca vari aspetti, qui non si intende fare un compendio sull'argomento, ma lo scopo è quello di concentrarci su un particolare aspetto operativo che tocca in particolar modo il mondo scolastico.

---

<sup>1</sup> Informazioni da fonti dell'Associazione Italiane Dislessia [www.aiditalia.org](http://www.aiditalia.org)

Infatti lo scopo di questo contributo è quello di proporre una risposta a questi problemi, non solo analizzando le diverse modalità di impiego delle tecnologie, ma illustrando delle proposte operative (con l'uso di Power Point) per facilitare il lavoro dell'insegnante in classe.

## 2. I TRE STADI D'INTERVENTO

Innanzitutto, cominciamo con il dire che le tecnologie possono essere utili:

- per lo screening precoce come supporto alla diagnosi;
- per attività di rieducazione e potenziamento con l'uso di software;
- per la compensazione tramite l'uso di software alcuni strumenti compensativi;
- per il supporto alle attività scolastiche ed educative (eserciziari, software didattici);
- per la preparazione di materiali e schede con l'uso del computer.

Questa pluralità di usi ci ha portato ad avere la necessità di “ordinare le idee” riferendoci a tre stadi ben distinti, cercando di differenziare quantitativamente e qualitativamente gli interventi sui disturbi di lettura relativamente all'obiettivo specifico che si desidera raggiungere.

I tre stadi rappresentano le diverse modalità di intervento per ridurre il divario tra chi può avvalersi della lettura per apprendere e chi, presentando un ritardo in tale acquisizione, necessita di strumenti vicarianti l'accesso al testo stampato o di canali alternativi a tale forma di apprendimento.

In un *primo stadio* si trovano tutti quegli ausili che possono essere impiegati per ridurre i disturbi di lettura, ossia le tecnologie che si possono offrire, in un primo momento, a chi non è in grado di fruire autonomamente di un testo scritto. In questo stadio possiamo collocare tutti quegli ausili che fungono da “ponte” tra i prerequisiti e le specifiche richieste formative. Per esempio il sintetizzatore vocale, che consente soprattutto di fruire dei contenuti di un testo e la comunicazione alternativa.

Al *secondo stadio* troviamo le tecnologie che permettono di accedere alle attività esecutive di lettura e, allo stesso tempo, di abilitare a tali processi fornendo nuove conoscenze allo studente (strumenti dispensativi/riabilitativi), per esempio molti software didattici in commercio e, come vedremo in questo contributo, anche Power Point.

Parlando di software didattici, bisogna specificare che sono numerose le differenze tra i vari obiettivi che ci si propone di perseguire attraverso l'utilizzo di un software; chi decide di avvalersi di questi strumenti si trova di fronte ad una scelta variegata e complessa, da compiere in funzione di molte e diverse abilità. Per una scelta oculata del software è indispensabile conoscerne i contenuti, avere informazioni sulle loro caratteristiche didattiche e tenere conto di alcuni parametri significativi, come:

- efficace strategia didattica;
- interazione amichevole con l'utente;
- comunicazione chiara;
- feedback adeguato;
- modalità di valutazione dell'apprendimento.

La scelta del software presuppone da parte dell'insegnante una valutazione attenta e puntuale della sua reale efficacia: «per scegliere bisogna conoscere: diventa importante disporre di strumenti di scelta concreti, esaustivi e affidabili».<sup>2</sup>

Al *terzo stadio* possiamo collocare quelle tecnologie che vanno intese come protesi per sostituire e aiutare le funzioni mancanti o carenti (strumenti compensativi). In questo caso i principali strumenti di supporto possono essere:

- l'ipertesto;
- il libro parlato o e-book;
- la calcolatrice;
- l'audioregistratore;

---

<sup>2</sup> MCDUGALL, SQUIRES, 1995, p.89.

- l'enciclopedia informatica multimediale;
- lo scanner.

Delineati questi aspetti generali, passiamo al “cuore” di questo contributo, ossia l'uso delle tecnologie come strumento riabilitativo (secondo stadio) e in particolare l'uso di Power Point come strumento riabilitativo grazie alla predisposizione di esercizi di letto-scrittura.

### 3. PERCORSI DIDATTICI CON POWER POINT

Prima di delineare i vari esempi di percorsi didattici, è importante ricordarsi di tenere sempre differenziati i due aspetti presentati nel paragrafo precedente, ossia il recupero (secondo stadio) e gli strumenti di aiuto (primo e terzo stadio), per non riabilitare orientarsi alla riabilitazione a tutti i costi anche quando il bambino è impegnato in attività che implicano la letto-scrittura, ma in cui la finalità principale è diversa.

Se, ad esempio, il compito è quello di svolgere un tema, l'utilizzo della correzione automatica di Word, o di altri ausili che facilitano la scrittura e la rilettura del testo prodotto, permetteranno al bambino di canalizzare le sue risorse nella strutturazione del pensiero e non nel procedimento che permette di tradurlo graficamente.

#### 3.1. LE COMPETENZE DEL BAMBINO: UNA BASE DI PARTENZA PER LA STRUTTURAZIONE DI ESERCIZI DI RECUPERO

La scrittura spontanea del bambino è la base di partenza per l'avvio di ogni intervento rieducativo. Per scrittura spontanea s'intende un'attività in cui l'adulto invita il bambino a scrivere alcune parole, senza interferire in alcun modo (dando tempi, segmentando le parole durante la dettatura, ecc).<sup>3</sup>

Esistono due parametri che permettono di analizzare queste produzioni:

- gli aspetti esecutivi, ovvero la qualità dei segni, la direzionalità, l'utilizzo dello spazio, ecc,
- gli aspetti costruttivi, ovvero le associazioni suono/segno.

---

<sup>3</sup> Cfr. STELLA e BIANCARDI, 1995.

È stato verificato che queste procedure non provocano cambiamenti nel patrimonio di conoscenze del bambino sul sistema scritto; molti bambini sono in grado di scrivere appoggiandosi a questi procedimenti guidati, ma cadono clamorosamente quando viene chiesto loro di scrivere un testo spontaneo.

Le produzioni spontanee dei bambini possono segnalare due ordini di problemi:<sup>4</sup>

- *Problemi di tipo psicolinguistico*, legati all'arbitrarietà della parola orale, che di fatto non mantiene alcun legame concreto rispetto all'oggetto che rappresenta. In questi casi i bambini non hanno una chiara strategia di scrittura, oppure le strategie sono di tipo "fotografico" e non facilmente individuabili.
- *Problemi di tipo linguistico*, ovvero incapacità di effettuare l'analisi fonologica della parola (passaggio necessario per tradurre i fonemi in grafemi).

Tratteremo qui, al fine di chiarire l'uso di strumenti alternativi ai classici software didattici, solo alcune attività finalizzate al recupero di problemi di tipo psicolinguistico.

Innanzitutto vedremo come Power Point permette di poter utilizzare diversi canali sensoriali che favoriscono l'apprendimento e consentono diverse codifiche degli stimoli. Immagini, parole, suoni combinati offrono più opportunità diverse di archiviazione mnemonica dell'informazione di quante non ne offre, per esempio, la semplice informazione scritta.

Inoltre non si può nascondere il grande potere motivante che lo strumento computer ha nella maggioranza dei bambini e dei ragazzi, strumento, che, peraltro, offre all'adulto molte e diverse opportunità per arricchire e approfondire i contenuti che intende presentare.

Ecco perché, indipendentemente dall'attività proposta, si rileva importante la possibilità che offre Power Point di inserire informazioni sonore, testuali e visive.

---

<sup>4</sup> Cfr. CORNOLDI, 1991.

#### 4. ATTIVITÀ CON CARTA E MATITA E CON L'AUSILIO DI POWER POINT PER IL RECUPERO DI DIFFICOLTÀ DI TIPO PSICOLINGUISTICO

In questi casi è possibile lavorare sulla stabilità del rapporto tra rappresentazione scritta e rappresentazione orale (una parola si scrive sempre allo stesso modo) facendo leva sulla stabilità tra parola orale e significato della stessa.

Ad esempio, l'insegnante può procurarsi due confezioni di biscotti di marche differenti ed invitare il bambino a trovare la scritta "biscotti" (cioè la parola presente su entrambe le confezioni). Se il bambino commette degli errori, l'insegnante lo guida nella scelta appoggiandosi al fatto che la scritta deve essere la stessa su entrambe le confezioni.

Attività di questo tipo possono essere costruite anche con l'ausilio del PC: l'utilizzo del computer porta alcuni vantaggi legati dalla multimedialità (associazioni di parole, suoni ed immagini).

Ad esempio, con Microsoft PowerPoint è possibile creare delle presentazioni contenenti immagini (eventualmente importate con lo scanner), parole scritte (ad esempio la scritta "biscotti" può essere inserita più volte con caratteri, colori e dimensioni diverse) e suoni associati alle parole: un click del tasto sinistro del mouse su ciascuna parola produrrà la lettura della stessa. In altre parole: è possibile creare una serie di diapositive in ciascuna delle quali sono inserite due parole uguali insieme ad alcuni distrattori; verrà dunque richiesto al bambino di identificare le parole uguali e di effettuare la verifica con un click del mouse su di esse (ad ogni parola verrà associato il suono della stessa). Inizialmente, per facilitare il compito le parole possono essere proposte insieme alle immagini, ma in una fase successiva le immagini potranno essere rimosse.

#### 5. ESERCIZI DI LETTO-SCRITTURA

Vediamo come un insegnante può creare, attraverso i diversi passaggi prima presentati, due semplici esercizi di letto-scrittura a cui verranno associati file sonori attraverso l'uso di Power Point<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Si descrive qui la procedura per la versione Power Point di Office 2000

Il primo esercizio riguarda l'identificazione tra due alternative di una parola bisillaba ad alto valore di immagine.

Dopo avere aperto il programma, selezionare nella finestra iniziale la voce "presentazione vuota" e fare click su OK.

Nella finestra successiva fare doppio click sul layout di diapositiva vuoto.

Dal menu "Formato" selezionare "Sfondo", selezionare poi nel menu a tendina (disponibile nel riquadro "Riempimento sfondo") la voce "Altri colori...": selezionare qui il colore desiderato, selezionare OK e poi "Applica".

Dal menu "Inserisci" selezionare "Immagine" e poi "ClipArt": nella categoria "Animali" selezionare l'immagine di un leone: nella finestra che si apre a fianco, selezionare la prima icona, che consente di inserire l'immagine.

Selezionare l'immagine cliccandovi sopra e trascinarla verso sinistra tenendo premuto il tasto sinistro del mouse. Ridimensionarla portando il puntatore su un angolo, e, quando questo assume la forma di una doppia freccia, trascinare riducendo le dimensioni.

Senza chiudere il programma, selezionare "Avvio", "Programmi", "Accessori", "Svago" (o "Multimedia"), "Registratore di suoni": dopo aver verificato che al computer sia collegato un microfono, premere il pulsante con il cerchio rosso e pronunciare nel microfono la parola "leone". Al termine premere il pulsante col rettangolo nero.

Selezionare nel menu "File" la voce "Salva con nome" e salvare il file col nome "leone", creando ad esempio una apposita cartella nel disco C dal nome "Suoni". Chiudere il registratore di suoni.

Tornare a Power Point, selezionare l'immagine con un click e, nel menu "Presentazione", alla voce "Impostazioni azioni", con un segno di spunta selezionare "Esegui suono".

Nel menu a tendina che si apre, selezionare "altri suoni..." e, nella finestra successiva, fare doppio click, in C, sulla cartella "suoni". Selezionare il file "leone" e premere 2 volte OK.

Dal menu “Inserisci”, scegliere la voce “Casella di testo”: il puntatore cambierà aspetto. Trascinare il contorno della casella nello spazio vuoto in alto a destra nella diapositiva per le dimensioni desiderate e scrivere all’interno “LANA”.

Con il cursore all’interno della casella di testo, selezionare nel menu “Presentazione” la voce “Impostazioni azione”. Alla voce “Click del mouse”, mettere un segno di spunta alla voce “Esegui suono” e selezionare, nel menu a tendina, un suono che possa essere associato ad una risposta sbagliata. Se la parola cambia colore, si può decidere il colore desiderato dal menu "Formato", voce "Combinazione colori diapositive", "Personalizzata", cambiando il colore alla voce "Evidenziatore e collegamento ipertestuale" e "Evidenziatore e collegamento visitato".

Tramite gli stessi passaggi, costruire sotto la casella di testo precedente una nuova casella con la scritta “LEONE”.

Per associare un suono alla parola, occorre seguire i passaggi precedentemente descritti. Se non è disponibile un suono adatto alle proprie esigenze (ad esempio, un applauso), da alcuni siti internet è possibile scaricare suoni.

Per evitare che la presentazione venga interrotta al click del mouse, dal menu “Presentazione” selezionare “Transizione diapositiva...” e verificare che alla voce “Avanzamento” non appaiano segni di spunta a fianco delle due alternative presentate, poi fare click su “Applica”.

A questo punto, selezionando dal menu “Visualizza” la voce “Presentazione”, la diapositiva occuperà tutto il monitor ed il puntatore del mouse, in corrispondenza di immagine e parole, cambierà aspetto: al click, i suoni verranno attivati. Per terminare la presentazione premere ESC.

Il secondo esercizio riguarda la creazione di un racconto interattivo.

Con Power Point è possibile creare racconti interattivi le cui pagine possono essere esplorate dal lettore, riservando sorprese ogni volta che il puntatore assume la forma di una mano.

Con questo esercizio realizzeremo una pagina di un racconto con suoni, immagini e animazioni che costituiscono un invito a proseguire la narrazione in un programma

di videoscrittura. La pagina conterrà l'immagine di un elefante: cliccando sulla proboscide dell'elefante si sentirà il suo barrito.

Nel cielo sarà inserita l'immagine animata di un uccello in volo. Una casella di testo conterrà l'inizio del racconto, che sarà anche possibile ascoltare. Un pulsante inviterà il bambino a proseguire il racconto rimandando ad un programma di videoscrittura.

Iniziamo la descrizione dei passaggi per la creazione della pagina: dopo aver aperto il programma, selezionare "presentazione vuota" ed il layout "vuota", quindi premere OK. Portare il puntatore del mouse sulla pagina bianca e premere il click destro del mouse. Nel menu a tendina che si apre selezionare "Sfondo..." Nella finestra che viene aperta fare click sulla freccetta in basso nello spazio "Riempimento sfondo" e selezionare "effetti di riempimento". Nella finestra che viene aperta selezionare "Immagine" e poi il pulsante "Seleziona immagine...". Qui è possibile ricercare una immagine già memorizzata. Dopo aver salvato l'immagine, ad esempio, in una cartella "Immagini" in C, sarà possibile selezionarla come immagine di sfondo.

Una volta selezionata l'immagine, fare click su "inserisci", poi su OK ed infine su "Applica". Dal menu "Presentazione" selezionare "Pulsanti di azione" e scegliere il pulsante vuoto. Trascinare le dimensioni del pulsante fino a coprire il muso del leone. Nella finestra che viene aperta, mettere un segno di spunta in "Esegui suono" e selezionare nel menu a tendina "Altri suoni...".

Una volta associato il suono al pulsante ed aver "ciccato" due volte su OK, sarà possibile rendere il pulsante trasparente seguendo questi passaggi: click destro sul pulsante, selezionare "Formato forme...", alla voce "Colori e linee" selezionare "Nessun riempimento" nella voce "Colore" di "Riempimento", e selezionare "Nessuna linea" alla voce "Colore" di "Linea". Chiudere la finestra premendo su "OK". Fare click fuori dal contorno del pulsante per deseleggerlo.

Dal menu “Inserisci” selezionare “Casella di testo” e trascinare la casella in basso a sinistra. All’interno scrivere l’inizio del racconto, ad esempio “Il barrito dell’elefante raggiungeva tutti gli animali della foresta, che...”.

Con la casella di testo ancora selezionata, col click destro selezionare “Formato casella di testo...” e alla voce “Riempimento” selezionare il “Colore” bianco, premendo infine il pulsante OK.

Prima di procedere alla fase successiva, occorre registrare e salvare il file audio con la lettura del testo scritto. Per fare ciò occorre premere Start, Programmi, Accessori, Svago, Registratore di suoni. Con un microfono collegato, premere sul tasto di registrazione e leggere ad alta voce nel microfono il testo della casella di testo. Al termine, premere il pulsante che raffigura un rettangolo nero e, dal menu “File”, salvare con nome il file nella cartella “Suoni” precedentemente creata.

A questo punto tornare a Power Point e selezionare il testo della casella di testo. Premere il tasto destro del mouse e selezionare “Impostazione azione...”. Qui inserire un segno di spunta in “Esegui suono” e, nel menu a tendina, selezionare “Altri suoni” per inserire il file appena registrato.

Per evitare cambiamenti di colore del testo, selezionarlo di nuovo e, dal menu “Formato”, scegliere “Combinazione colori diapositiva”. Qui selezionare “Personalizzata” e attribuire alle ultime due voci il colore originario del testo.

Infine inserire un pulsante di azione selezionando dal menu “Presentazione” un pulsante di azione vuoto. Trascinarlo in basso a destra e nella finestra che viene aperta, in “Click del mouse” mettere un segno di spunta alla voce “Esegui programma”. su Selezionare con un clic “sfoglia” e seguire questo percorso: C/Windows. Selezionare poi il file Write.exe con doppio click e premere OK.

Selezionare poi col click destro il pulsante e da “Formato forme” modificare i colori. Selezionando sempre il pulsante col click destro, scegliere la voce “Aggiungi testo” e digitare “Ora continua tu...”. Per finire, dal menu “Presentazione” selezionare

“Imposta presentazione” e mettere un segno di spunta a fianco di “Effettua ciclo continuo fino ad ESC”.

A questo punto, per visualizzare quanto preparato, dal menu “Visualizza” selezionare “Presentazione”.

## 6. CONCLUSIONI

Abbiamo più volte puntualizzato che l’obiettivo di questo contributo è quello di riportare esempi pratici finalizzati ad esercizi per aiutare nei compiti di lettura.

Ci si rende conto che questi esercizi non sono sempre fattibili nella pratica operativa, perché le difficoltà che si incontrano sono diverse. In primo luogo non sempre l’insegnante ha gli strumenti operativi ed il tempo, in secondo luogo spesso l’insegnante è “legato” al raggiungimento di certi obiettivi programmati che lasciano poco spazio a questi interventi.

In ogni caso è necessario ricordarsi che tali esercizi possono essere costruiti insieme alla classe, non dovendo per forza obbligare l’insegnante ad un’attività individualizzata, ossia rivolta al singolo. Anzi questi esercizi permettono di mettere in atto attività di collaborazione/cooperazione fra pari.

Concludiamo con il ricordare che quando viene strutturato un intervento di recupero è opportuno attenersi a questi due fondamentali orientamenti metodologici:

- Ridurre gli stimoli linguistici, ovvero non proporre ripetutamente parole nuove (utilizzare per ogni bambino il proprio “magazzino” di parole);
- equilibrare l’autonomia, ovvero proporre compiti in cui sia richiesto un livello di autonomia che il bambino sia in grado di sostenere senza essere relegato al ruolo passivo di esecutore.

L’obiettivo è dunque quello di aumentare gradualmente l’autonomia del bambino in determinati compiti. Le attività proposte devono essere comprese dal bambino e devono modificare gradualmente il suo patrimonio di conoscenze.

## BIBLIOGRAFIA

BIANCARDI A., STELLA G.

1995, *Le difficoltà di lettura e scrittura. Strategie per il recupero nel I° ciclo*, Omega, Torino.

CORNOLDI C.

1991, *I disturbi dell'apprendimento*, Il Mulino, Bologna.

MC DOUGALL A., SQUIRES D.

1995, *An Empirical Study of a New paradigm for choosing Educational Software*, in «Computer & Education», n. 25,3, pp.93-103.

## PER APPROFONDIRE

ANTINUCCI F.

1998, *Non bastano molti computer per fare una scuola moderna*, in «Telma», n. 13, pp.86-93.

BORTOLOTTI E., ZANON F.

2006, *Quando leggere diventa difficile. Il ruolo della didattica*, Carocci, Roma.

FERLINO L., OTT M., TRENTIN G.

1996, *Didattica e disabilità: quale software?*, Franco Angeli, Milano.

PAOLETTI G.

2001, *Dalla valutazione dell'efficacia del software multimediale all'analisi della comprensibilità delle trasmissioni televisive*, in «Ikon», n. 42-43, pp. 21-44.